Camera dei Deputati

Legislatura 16
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/07697
presentata da **REALACCI ERMETE** il **21/06/2010** nella seduta numero **340**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Delegato a rispondere : **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega **21/06/2010**

Delegato a rispondere : **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega **21/06/2010**

Attuale Delegato a rispondere :
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE , data delega **01/07/2010**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :
SOLLECITO IL 29/09/2010
SOLLECITO IL 17/01/2011
SOLLECITO IL 02/03/2011
SOLLECITO IL 04/04/2011
SOLLECITO IL 01/06/2011
SOLLECITO IL 19/09/2011
SOLLECITO IL 25/01/2012
SOLLECITO IL 04/06/2012
SOLLECITO IL 02/08/2012
SOLLECITO IL 06/11/2012
SOLLECITO IL 06/12/2012
SOLLECITO IL 07/01/2013

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-07697

presentata da

ERMETE REALACCI

lunedì 21 giugno 2010, seduta n.340

REALACCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il dossier Greenpeace «Le navi tossiche: lo snodo italiano, l'area mediterranea e l'Africa», pubblicato il 18 giugno 2010 sul settimanale L'espresso e sul quotidiano Financial Times, riassume più di vent'anni di traffico di rifiuti tossici e radioattivi tra l'area mediterranea e il continente africano;

vengono diffuse per la prima volta alcune foto risalenti al 1997, che mostrano chiaramente come centinaia di container di ignota provenienza siano stati interrati nell'area portuale di Eel Ma'aan in Somalia: porto somalo, a trenta chilometri da Mogadiscio, costruito per ovviare al blocco di guerra del porto della capitale, la cui realizzazione fu affidata ad imprenditori italiani, tra cui Giancarlo Marocchino;

dagli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sull'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin, il dottor Marcello Fulvi, dirigente della Digos di Roma, in un'informativa del 3 febbraio 1995 cita il sopraddetto Marocchino e scrive: «si comunica che [...] personale di questo ufficio ha avuto un incontro con una fonte di provata attendibilità, la quale ha confidato che mandante sarebbe il noto Marocchino Giancarlo, il quale avrebbe ordinato l'uccisione della giornalista». Lo stesso imprenditore racconta alla Commissione parlamentare d'inchiesta di essere accorso per primo a Mogadiscio sul luogo dell'omicidio;

Giancarlo Marocchino non risulta, ad oggi, essere mai stato indagato né per l'omicidio della troupe italiana né per l'attività illecita di traffico di rifiuti tossici;

Ilaria Alpi e Miran Hrovatin furono uccisi, il 20 marzo 1994, mentre si trovavano a Mogadiscio come inviati del TG3 per seguire la guerra civile somala e per indagare su un traffico d'armi e di rifiuti tossici illegali in cui probabilmente la stessa Alpi aveva scoperto che erano coinvolti anche l'esercito ed altre istituzioni italiane;

il sopraccitato documento elenca inoltre numerosi casi di esportazione illegale di rifiuti. Da questo dossier emergerebbe poi come il traffico illegale di rifiuti pericolosi si sia evoluto e ramificato: da attività individuali, si è organizzato in una «rete», in cui i nomi di persone e imprese sono stati segnalati più volte da investigatori e magistrati ricorrendo con cupa frequenza;

emerge altresì un ulteriore elemento di novità in merito alla ricerca in mare, nel 2009, del presunto relitto della «Cunski», al largo di Cetraro, che si aggiunge agli altri già evidenziati a febbraio 2010. Per le indagini della procura di Palmi (RC), nell'ottobre del 2009 il Governo italiano ha utilizzato una nave per le ricerche sottomarine «Mare Oceano» di proprietà della famiglia Attanasio;

Diego Attanasio è un armatore napoletano con una flotta di sette navi oceanografiche e teste centrale dell'inchiesta «Mills-Berlusconi»;

sembrerebbe che il Ministero britannico della difesa abbia offerto mezzi e personale qualificato a un prezzo inferiore rispetto a quello proposto dai proprietari di Mare Oceano; non sono tuttavia note le ragioni per cui l'offerta britannica sarebbe stata rifiutata così come i termini del contratto tra la nave «Mare Oceano» e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

l'Agenzia europea dell'ambiente in un rapporto del 2009, ha chiarito come il traffico illegale di rifiuti tossici sia un problema rilevante e non sanato e che il divieto dell'export di rifiuti tossici tra Paesi OCSE e non-OCSE sancito dalla convenzione di Basilea, sia ben lontano dall'essere pienamente applicato;

da operazioni investigative effettuate dalla magistratura e da indagini delle forze dell'ordine emerge l'esistenza di decine di «relitti sospetti». Il loro numero varia da cinquantacinque (deposizione dall'ammiraglio Bruno Branciforte al Copasir: come riferita dal quotidiano Calabria Ora, 26 settembre 2009), a quarantaquattro (comunicazione trasmessa dalla direzione marittima di Reggio Calabria alla Commissione antimafia il 27 ottobre 2009) a trentanove (per il periodo 1979-1995: relazione conclusiva del 25 ottobre 2000 della Commissione bicamerale sui rifiuti);

a tal proposito, risulta all'interrogante che l'iter dell'atto di sindacato ispettivo numero 4-01342 del 15 ottobre 2008 sul presumibile affondamento doloso della nave Jolly Rosso sia, nonostante inumerosi solleciti, ancora in corso -:

se corrisponda al vero quanto denunciato nell'articolo pubblicato dal settimanale L'espresso e, in caso affermativo, per quale motivo non sia stata fatta ancora piena luce su queste vicende inquietanti, soprattutto visto che i fatti sono noti oramai da decenni;

se intendano riferire urgentemente agli organismi parlamentari competenti sulla questione del traffico illecito di rifiuti e sul traffico illegale di armi, in modo che la vicenda finalmente sia chiarita, anche all'opinione pubblica, a partire dalla drammatica vicenda di Ilaria Alpi e Miriam Hrovatin, uccisi tre anni prima che venissero scattati i fotogrammi sopradetti;

se non sia opportuno intervenire diplomaticamente presso l'ONU perché finalmente e concretamente sia verificata la presenza, o meno, di rifiuti tossici a Eel Ma'aan e, al contempo, intervenire urgentemente, anche in sede comunitaria, perché siano aumentate le misure di sicurezza per la prevenzione della produzione e traffico di rifiuti tossici;

se corrisponda al vero che il Ministero britannico della difesa abbia offerto mezzi e personale qualificato ad un prezzo inferiore rispetto a quello proposto dai proprietari di Mare Oceano per le ricerche del relitto del Cunski e, in caso affermativo, per quali motivi l'offerta sia stata rifiutata;

se non si reputino oramai improcrastinabili, garantendo le opportune risorse economiche e umane, l'istituzione di un coordinamento tra le autorità investigative e l'avvio di un censimento delle attività già effettuate per la ricerca e rimozione dei relitti delle «navi dei veleni»;

se non intendano assumere iniziative volte a stanziare adeguati fondi affinché sia avviato un monitoraggio chimico delle acque marine italiane e sanitario per gli eventuali rischi per la popolazione e per l'ambiente marino e costiero, a partire dalle zone di Cetraro, Capo Spartivento e Amantea, in modo da provvedere all'eventuale bonifica delle aree inquinate.

(4-07697)